

Conferenza stampa, 2 febbraio 2009

Immigrazione e sicurezza: garantire la sicurezza dei cittadini e la dignità e il rispetto delle persone

Le proposte:

Il disegno di legge limita gravemente i diritti della famiglia, prevedendo l'incapacità al matrimonio con effetti civili per lo straniero privo del permesso di soggiorno.

La possibilità di vivere legalmente in famiglia – talvolta usufruendo per sé e per i figli della posizione di regolarità amministrativa mutuata dal coniuge – assicura non solo serenità e stabilità a uomini, donne e minori, ma evita loro percorsi di marginalità garantendo alla nostra società, e in questo modo davvero, una maggiore sicurezza.

Il disegno di legge introduce il reato di ingresso e permanenza illegale sul territorio dello Stato.

Si tratta del cosiddetto “reato di clandestinità” che, se confermato, non aumenta la sicurezza ma costringerebbe lo Stato a celebrare con spesa esorbitante decine di migliaia di processi.

L'esperienza di altri paesi europei ha dimostrato che leggi “dure” colpiscono le vittime invece che i loro approfittatori e non solo non aiutano a contrastare e governare il fenomeno della irregolarità ma rendono addirittura più inefficace la risposta dello Stato,

Il disegno di legge prevede che la detenzione dei migranti irregolari nei centri di identificazione per l'espulsione potrà giungere sino a diciotto mesi,

L'esperienza di ormai un decennio di attuazione della legge sull'immigrazione (Bossi-Fini, Turco-Napolitano) mostra come le verifiche necessarie a valutare l'effettiva espellibilità, dai Centri di Permanenza, di un soggetto si esauriscano mediamente in un tempo molto inferiore (esattamente calcolato nella legge attuale tra i 30 e i 60 giorni) con la conseguenza che il maggiore periodo di detenzione amministrativa, assorbendo ingenti risorse che meriterebbero più positiva destinazione, si trasformerà in una sofferta privazione della libertà personale priva di scopo pratico.

Il disegno di legge prevede - sia per i residenti italiani che per quelli stranieri regolarmente soggiornanti - il divieto di iscrizione anagrafica in mancanza della disponibilità di un alloggio dotato di idonea certificazione dei requisiti igienico-sanitari, relegando le persone senza fissa dimora in uno speciale registro presso il Ministero dell'interno.

Questa norma, se approvata, condurrebbe al blocco in massa delle iscrizioni o variazioni anagrafiche, lasciando senza residenza un'ampia porzione della popolazione pur legalmente

presente sul territorio. Diverranno allora difficili il sostegno pubblico alle famiglie in difficoltà, il controllo sulla scolarizzazione dei minori, la programmazione dei servizi, la notifica degli atti legali e molte altre funzioni civiche e costituzionali, rendendo improvvisamente non rintracciabili e meno tutelate vaste fasce della popolazione, incluse le persone senza fissa dimora, schedate in un archivio non comunale e privo di oggettive connessioni con le necessarie funzioni di servizio sociale.

Il disegno di legge prevede l'onere di esibizione del titolo di soggiorno per la presentazione di istanze o l'ottenimento di autorizzazioni od atti riguardanti lo stato civile delle persone; nonché per l'accesso ai servizi pubblici.
--

Questa norma renderebbe inaccessibili agli stranieri “irregolari” servizi pubblici anche essenziali, mettendone in alcuni casi a rischio la sicurezza della vita e della salute, senza alcun giovamento ed anzi con maggiore danno per la pubblica sicurezza. Verrebbe inoltre pregiudicato il compimento di atti di stato civile fondamentali, primi fra tutti la richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio e la stessa formazione degli atti di nascita dei minori stranieri, con grave pregiudizio per la certezza dei rapporti familiari e di stato civile, pregiudicando l'esercizio dei diritti e dei doveri nascenti dalla relazione di coppia e dal legame di procreazione.